

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI



GIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . . . . . Ln. 2. 80  
 Provincia (franco di Posta) > 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un volume!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino alla ditta Pagella e Comp. in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi agli Uffici Postali.

Le lettere, non che i BUONI sulle R. Poste, si dirigeranno FRANCHI al Gerente della *Strega*.

La STREGA Sabato vi attende a Predica.  
 Il tema di questa sarà la RISURREZIONE.

COMINCIA LA LAMENTAZIONE  
 DEL PROFETA GEREMIA

LEZIONE I.

*Aleph.* Un fuoco raggio di luna splende sul Colosseo. l'augello notturno garrisce dal vecchio nido, la campagna romana è un cimitero senza cipressi... Il profeta in riva del Tebro piange e favella... *Beth.* Dov'è o Signore la tua mano onnipossente? non sei tu il Dio dei secoli, il Dio degli eserciti e delle battaglie? La voce dell'orfano e della vedova non ascende forse al tuo trono? *Ghimel.* Le vie della tua Sionne sono deserte e macchiate di sangue... Erode ha compiuta la strage degli innocenti... I figli d'Israele che tu un giorno liberasti da Faraone soggiacquero di bel nuovo sotto il peso della sventura e della tirannide: i nemici del tuo popolo si moltiplicarono a migliaia, l'onda del Tevere fu tinta in sangue, i fulmini dell'impura Babilonia sfasciarono il tuo tempio, e l'abituato del povero: *Dalet.* I sacerdoti di Belial si unirono all'orde nemiche, si accomunarono coll'empia Filiste; fra l'ebbrezza della vendetta, nel furore della loro rabbia si divisero le spoglie del tuo popolo. Il falso Mosè, l'apostata Aronne benedisse i loro pugnali, invocò l'aiuto Divino sulle loro mannaie: *He.* O Dio di Sabaoth! tu che un giorno

fosti con lottiero al tuo popolo, che riscattato lo recasti colla tua forza alla tua santa abitazione, sorgi nell'ira delle procelle, nel rombo del tuono, nel fragore della saetta sorgi! e dall'ardente rovelto del Sinai favella alle affralite generazioni... Apostolo traditore! Apostolo traditore, convertiti al Signore Iddio tuo...

LEZIONE II.

*Vau.* Le campane suonano a stormo: la mole Capitolina dove siedono i padri del popolo vacilla sotto nembi di fuoco: dal Piccio al Mario, il grido di guerra echeggia col lamento di chi muore, le vergini scarmigliate s'aggirano furibonde per la città e maledicono al tiranno coperto del sajo di Pietro... *Zain.* I carri dei feriti e le barelle dei morti s'incontrano... Il vessillo della riscossa sventola tuttora minaccioso sul castello d'Adriano: l'ostia di pace e di propiziazione posa sugli altari, fra il gemito delle madri, fra il singhiozzo delle spose che pregano forza ai superstiti, eterna pace agli estinti... Dio mio! Dio mio! perchè ci abbandoni? Il Giosuè dell'Italia è alla testa dei forti d'Israele! I suoi occhi brillano come l'astro del mattino, il suo brando è l'acciajo di Giuditta, il ferro di Gedeone, è la mistica verga di Mosè; *Heth.* Sui cadaveri dei nemici, sul carname dei figli di Giuda egli s'aggira come fiamma sterminatrice, come pioggia celeste sull'empia palude di Gomorra... I suoi occhi gli cadono a

lato ed egli s'avanza: i nubi guerreschi s'addensano, il cielo è di fuoco, ed egli s'innoltra!... Le campane hanno cessato il metro di guerra e di vendetta... La bandiera degli oppressi, s'innalza al vessillo di sangue... L'Angelo di Castello ha ringuainata la spada (\*): i Babilonesi hanno vinto, le orde di Caifa hanno varcate le mura... *Teih.* Guarda o Signore la miseria del tuo popolo: considera il massacro de' tuoi figli!!! O voi che volgete gli occhi a questa terra di lagrime e di sventura, voi dite se v'abbia dolore che ne eguagli il dolore? Apostolo traditore, apostolo traditore! Convertiti al Signore Iddio tuo...

#### LEZIONE III.

*Id.* Il nemico s'addentra nella desolata città... Gli Scribi ed i Farisei riaprono i santuari dell'oro ed arruotano il pugnale della vendetta... Il sole coperto di nubi pare non ardisca illuminare questa scena d'affanno, le stelle si celano nel firmamento, un raggio di pallida luna rischiarava la campagna seminata di morti... Popolo sventurato! *Caph.* I giorni del gaudio sono svaniti, il canto di Debora è spirato nelle tue fauci... la mano del Signore si è scostata dal tuo capo; le tue ore sono di miseria e d'agonia, i tuoi giorni sono di pianto e d'amarezza, i tuoi anni sono di sangue e di cattività... Povera Roma! *Lamed.* I tuoi campioni esuli in terra straniera, piangono sulle sponde d'insospiti mari la tua caduta... L'ululato del gufo nel cimitero indarno ti ricorda il lamento di chi moriva per te: il suono dei bronzi che esultano sulla tua miseria, ti rammenta indarno i giorni della tua grandezza e della riscossa. Le tue donzelle vedovate dal ferro Babilonese, prostitute dall'empio Moabita alzano indarno le squallide membra al Cielo di piombo... *Mem.* Il tuo collo d'avorio è piagato dal giogo straniero, i tuoi nemici deriserò i tuoi sabbati, la tua virtù è fiaccata; una mano rapace ha spezzato il tuo ferro, ed ha lordato di fango il tuo sembiante celeste... Povera Roma! E fino a quando o Signore la meschina abbeverata di duolo e d'infamia sia ludibrio dei suoi nemici?? Apostolo traditore, apostolo traditore! Convertiti al tuo Signore, Iddio tuo!

(\*) Si allude all'angelo di bronzo, in atto di ringuainare la spada che sta sul pinacolo della mole Adriana volgarmente detta Castel Sant'angelo.

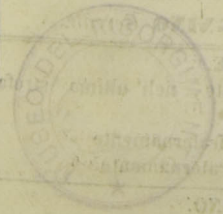
#### TRE MESI DI PIU'!

Batte la mezzanotte! La più grande agitazione regna nelle sale del Ministero. D'Azeglio passeggia su e giù indispettito, getta lungi da sé il pennello, rompe la tavolozza, rovescia sul pavimento il suomostruoso contrabbasso, alza gli occhi verso le pareti della Camera ed esclama con un profondo sospiro: Santa Tersicore, Santa Tersicore! Nigra si dimena sulla poltrona come un febbricitante, sbuffa, percuote con un pugno sui numerosi sacchetti di scudi che gli stanno schierati dinanzi in ordine di battaglia, si morde le labbra, gli sparpaglia sul tavolo, e grida con tuono di disperazione e di sconforto: San Rotschild, San Rotschild! Santa Rosa strepita, si scapiglia, batte i piedi in terra, scaglia contro le pareti una cesta di sementi di bar-

biatole che aveva in pronto per propagare in Piemonte la coltivazione dello zucchero, ed urla come un toro infuriato: San Gaetano, San Gaetano! Mameli muove le labbra con una celerità veramente sarda, afferra con istizia il portafoglio, lacera in minutissimi pezzi alcuni pieghi giuntigli di fresco da Genova (probabilmente le deliberazioni del nostro Consiglio Universitario) e soggiunge con voce svenevole: Sant'Ignazio, Sant'Ignazio! Paleocapa contrae le guancie, dà un'occhiata di compassione al piano della Strada Ferrata di Genova, come se dicesse: Piano, tu resterai sempre piano, ed esce quindi in questa flebile esclamazione: San Marco, San Marco! Galvagno rimane impietrito come Niobe ferita dal dardo d'Apollo, batte rapidamente le palpebre dell'uno e l'altr'occhio, e strilla con voce di Curiale: Santa Lucia, Santa Lucia! La Marmora brontola, digrigna i denti come un mastino che si sente stringer la coda, impugna l'elsa della spada, e manda fuori questa desolata invocazione: San Benigno, San Benigno! Tutto il Consiglio dei ministri è commosso e conturbato. Solamente Siccardi rimane freddo ed impassibile in mezzo all'universale sbalordimento. Con una compunzione da Trappista, e con una indifferenza da impiegato egli si adopera nell'ufficio di falegname; sega e commette tavole, pianta chiodi, pialla, aggiusta, leviga, colorisce e fa tutto il lavoro che è necessario per dar sesto ad una magnifica bara. Poco discosto si vede il cadavere che si prepara ad adagiarsi. Un nottolino color di porpora gli copre la testa la quale riposa sopra un guanciale di rose, un lenzuolo funereo ma bianchissimo e finissimo che mostra la nobiltà del defunto, gli copre tutta la persona ad eccezione delle mani che gli stanno appoggiate sul petto annodate da un elegante coroncina arrivatagli non ha molto da Portici. Un mazzo di freschissimi e fragrantissimi fiori, sta già in pronto per esser collocato ai piedi del feretro e per accennar chiaramente che l'infelice è morto vergine. Infatti egli è morto vergine perchè nessun consorzio umano, almeno nello Stato Sardo, l'ha mai contaminato; è morto vergine... vergine com'era nato, e per convincervene, basta ch'io ve ne dica il nome; egli fu chiamato al fonte battesimale: *Progetto di legge Siccardi.* Volete or sapere la cagione di tanto turbamento ministeriale, di tante interiezioni, tante reticenze ed esclamazioni? Un po' di sofferenza e la conoscerete. Il presidente del Consiglio, la divinità del Teatro Regio, l'angelo di Piazza Castello, sta per farci udire i responsi della Sibilla di Delfo, e per soddisfare alla nostra giusta curiosità. Attenti e porgetegli orecchio:

— « È finita, è finita. La fatale epoca è giunta. Passa un giorno, passa l'altro, l'altro e poi l'altro, e il terribile anniversario sta lì già per battere alle porte ministeriali. È finita! Dai 18 marzo fino a quest'oggi, io non ho avuto più un momento di quiete. Ad un'idea sinistra ne è sempre succeduta un'altra ancor più sinistra, ad un timore ha tenuto dietro un'altro timore, e non vi si è mai unita la più debole speranza. E fossero ora almeno terminati tutti i miei timori, ma no, ora incominciano le mie più crudeli apprensioni. Fra poco sarà il primo d'aprile (nel rammentar questa data un gelo mortale gli corre per l'ossa) poi il 2, poi il 3, poi il 4, poi il 6 (e in pronunziare quest'altra un sorriso gli sfiora le labbra, mentre La Marmora

*Alf. B. ...*



gongola dalla gioia sulla poltrona) poi gli 11... sì, gli 11... cioè il terribile anniversario dello scioglimento della Guardia Nazionale di Genova. Ah Galvagno Galvagno! Perché hai tu detto al deputato Elena che non avresti lasciato trascorrere il termine legale per riorganizzarla? Ecco: la tua promessa ci trascina nel precipizio. Ora per te converrà armare la Guardia Nazionale di Genova, questa maledetta Guardia che ha la pretensione di credere che le armi siano consegnate ai militi per servirsene in qualche altra cosa fuorchè le parate. Temeraria! Ecco lo scoglio a cui dovrà rompere la nostra povera navicella « che da contrarii venti è combattuta ». D'ora innanzi, addio quiete, addio Teatro Regio, addio sfumature, addio: sempre politica, politica e politica. In ogni nostra deliberazione ci starà innanzi minacciosa l'immagine di questa terribile Guardia come lo spettro di Bruto a Filippi; avremo sempre molestie, sempre agitazioni, sempre dimostrazioni. Se io farò qualche leggiera dimenticanza, e nella moltitudine delle mie occupazioni non v'ha nulla di più facile, tosto la Guardia Nazionale di Genova schiamizzerà. Se Galvagno commetterà qualche svista nell'osservanza dello Statuto, e specialmente riguardo all'occhio sinistro ciò sarà molto probabile, subito la Guardia Nazionale griderà all'incostituzionalità, protesterà e vorrà fargli venir buona la vista a dispetto della natura che gli fu matrigna. Se a Lamarmora saltasse il ticchio, e i generali sogliono esser tutti un po' capricciosi, di fare colla punta della spada un piccolo squarcio nella carta, i militi di Genova e particolarmente quei faziosi artiglieri salterebbero tutti su come alrettanti ossessi per farglielo rattoppare con mal garbo. « Ed io la squarcerei nuovamente co'miei... » — brontola Lamarmora all'udire queste parole. — « È vero, ripiglia Massimo, ma sarebbe anche meglio impedire che alcuno potesse neppur domandar questa rattoppatura, e prosegue: se Mameli eleggesse qualche nuovo tanghero a professore nell'Università di Genova, o se volesse conservar l'Indice nella Biblioteca come ha fatto finora, gli studenti farebbero gran baccano, ed ecco che avrebbero subito con loro i militi. Se Paleocapa si occupasse delle strade della Savoia, e non volesse mai por mano alla strada ferrata di Genova, i commercianti strillerebbero, i banchieri protesterebbero, e avrebbero sempre dietro il codazzo di quella irrequieta milizia nazionale. Se Santarosa volesse moltiplicare le rape, le zucche, le carote e tanti altri salutarissimi vegetali in Piemonte, i paesani della Liguria griderebbero che ve ne sono già troppe e la Guardia Nazionale sarebbe subito lì per protestare. Se Siccardi (e all'udire il suo nome il guarda-sigilli si volgeva un'istante, ammiccava il collega, e ripigliava il suo lavoro), se Siccardi vorrà fare la solenne tumulazione del suo progetto di legge, e recitargli la orazione funebre, la Guardia Nazionale di Genova farà un fracasso da non potersi descrivere, manderà indirizzi, chiederà i forti, farà una casa del diavolo: nè si calmerà dinanzi all'idea che convien rispettare la pace degli estinti, ma profanerà sin gli avelli e tenterà di scoperciarne la tomba, e insieme col coperchio della legge Siccardi tenterà di alzare pur quello di un Lazzaro sepolto da più gran tempo, quello della responsabilità ministeriale. Che ne dite o colleghi? come vi pare che si possa scongiurar la tempesta?

(Continua)

Il Giornale nemico dell'umanità che si chiama *Cattolico*, studiando ogni mezzo per mettere in uggia al Governo la disgraziata Emigrazione, racconta come nella notte del 22 al 23, circa duecento Lombardi siensi radunati sulla piazza dell'Annunziata proferendo parole e discorsi sospetti (!!) impostore dal tre fulmini! *Consuma dentro te con la tua rabbia: L'Emigrazione conosce abbastanza le paterne leggi del paese per non lasciarsi cogliere da balorda nella trappola... Di' ai tuoi satelliti che un'altra volta si mettano ben gli occhiali e che se non sono capaci a contare, si servano almeno delle dita, così non commetteranno certo di questi errori numerici... Buffoni da Bottega!*

## GHIRIBIZZI

— Il Presidente di un'opera pia che noi conosciamo, quando gli si ragiona delle iniquità che si commettono nell'amministrazione, risponde peccatamente: « *De minimis non curat pretor* ». Dio ci guardi dai presidenti che hanno studiato il latino al collegio dei Gesuiti.

— Leggiamo sull'*Avvenire* d'Alessandria, giornale veramente italiano, una biografia della stirpe del Cardinale Antonelli, dalla quale risulta che il buon porporato discende per linea retta dai più famosi briganti di Sonnino, e da Gasparone, che fu qualche cosa di più dello stesso *Maino della Spinetta*!! Qual meraviglia o lettori? La porpora ben di spesso si ottiene colle *brighe*: ne vien dunque per conseguenza che molti cardinali sieno *briganti*... Oh bella!!!

— Signor Economo dell'Ospedale, certi ammalati che voi rigettate vi pregano a tenervi in scarsella le vostre *paternali*... Sarebbe meglio che pensando ai fatti vostri lasciaste da banda i motteggi ed il cipiglio da dottore... se no vi domanderanno di certi fatti da farvi diventare più mansueto d'un agnello.

## POZZO NERO.

— Un certo Canonico di Carignano che a' la notizia della disfatta di Novara, ordinò alla fantesca di preparargli un miglior pranzo per segnalare quella giornata; che alla nuova della fucilazione di Ugo Bassi, soggiunse ridendo: *Così tutti*, si sbraccia ora e si spolmona contro la *Strega*. Canonico, se voi vi divertite a burlare, badate che burlando si corre pericolo di essere burlati... Tenetelo bene a memoria...

— Il *Cattolico* si lamenta perchè il Governo abbia spediti alcuni Carabinieri nei Conventi di Genova... Questi Preti non sono mai contenti... Io ci scommetto che se vanno in Paradiso mettono in reazione anche la Corte celeste! Fortuna che il Diavolo leverà loro quest'incomodo!

— Nella Camera dei Senatori si continua sempre ad applicare empiastro e cataplasmi diversi al *foro*, di genere *foruncolo*, colla speranza che venga a maturità senza il concorso del Chirurgo... Eccellentissimi si vede che alloggiati all'osteria del *Tempo perduto*... Sarebbe pur meglio che voi *legalmente* usaste il ferro prima che altri chirurghi forse meno esperti, confondendo le parti sane colle piagate, mandassero in bordello interamente il malato...

— I tempi cangiano! L'anno scorso precisamente a questa epoca, il Da Gavenola provvedeva le armi ai cherici e ne formava un battaglione sacro. Quest'anno invece mette il suo nome sotto una Protesta di Vescovi contro il Ministero Siccardi... Di un uomo di questa fatta è impossibile abbozzare un ritratto... I bifronti non sono ritrattabili!!

— Un altro Prevosto del colore del povero Montemanni è morto or sono pochi giorni nella Diocesi di Tortona! La *Strega* vedendo questi risultati raccomanda tutti i suoi nemici alle preghiere di Monsignor Negri, sicura di vederli spacciati a vapore! Chi sa se il buon Prelato voglia accettare l'incarico??

N. DAGNINO Gerente.

## ERRATA CORRIGE.

Nella poesia del numero precedente, nell'ultima strofa 10 verso, invece di

Sì, disse il Papa, e insieme fraternamente leggi

Sì, disse il Papa, e insieme fraternamente

TIPOGRAFIA DAGNINO.